

Prima conferenza della VIA

Lunedì 21 settembre 2009 si è tenuta a Manchester la prima conferenza della VIA.

Uno degli scopi dell'evento era quello di avviare una discussione all'interno di questa organizzazione sul futuro della VIA. Nei piani degli organizzatori, tale dibattito avrebbe dovuto seguire la sezione dell'evento incentrata sul sistema universitario italiano. In realtà alcuni degli interventi della prima fase dei lavori hanno toccato il tema delle forme di aggregazione per accademici italiani che lavorano in questo paese e quindi, indirettamente fatto riferimento alla VIA come esempio di tale fenomeno ed al suo futuro. L'intervento del Prof. Amendolia, attache' scientifico dell'Ambasciata Italiana a Londra, ha descritto i compiti di tale ufficio ed elogiato l'iniziativa della VIA. Amendolia ha suggerito di seguire il modello della ISSNAF, una fondazione a cui hanno lavorato attache' scientifici e vari scienziati italiani in USA nel corso degli ultimi 3 anni. Il rappresentante dell'Ambasciata ha offerto il suo sostegno ad una campagna di sensibilizzazione estesa a tutto il Regno Unito. I dettagli pratici di come questo si possa realizzare sono da valutare. Simpatia e incoraggiamento sono venuti anche dagli altri interventi del giorno.

Il futuro della VIA

Il momento centrale della discussione sulla situazione attuale e futura della VIA è stato il dibattito aperto, moderato da Mauro Degli Esposti, Luca Piccirillo e Michele Zito, che si è svolto tra le 4 e le 6 del pomeriggio, al termine dei lavori della conferenza. In apertura, Michele ha presentato i risultati di un survey pubblicizzato nel mese precedente la conferenza sul sito della VIA, atto a meglio comprendere la distribuzione geografica e socio-economica dei membri di questa nostra organizzazione. Al sondaggio, in un mese, hanno risposto 54 persone. Benché il sondaggio non sia stato compilato con particolare rigore statistico, e benché il numero di risposte non sia particolarmente elevato, ci sentiamo di avanzare la possibilità che esso possa suggerire i trends di base di questa nostra organizzazione. In particolare la VIA sembra essere formata da una maggioranza di persone relativamente giovani, in gran parte occupate in posizioni temporanee di ricerca nel Regno Unito, relativamente mobili, che hanno a cuore l'Italia, e che probabilmente tornerebbero volentieri a viverci se il nostro paese si mostrasse maggiormente ospitale nei loro confronti. Marginalmente sottorappresentati sembrano essere gli accademici italiani con posizione permanente in questo paese.

Successivamente, ed animatamente sino alle 6 PM, si è svolto un dibattito nel quale si è discusso a più voci sulla struttura ed evoluzione della VIA (verso una possibile VIA 2.0). Interrogativi principali a cui si è cercato di dare risposta sono stati:

1. la VIA, realtà del nord-ovest inglese o del Regno Unito?
2. La VIA, aggregazione spontanea e semi-organizzata, o struttura in-fieri, alla ricerca di regole e forme precise?

Rispetto al primo punto, il Prof. Amendolia, prima di commiarsi, ha sottolineato l'importanza di estendere la VIA ed integrarla con altre iniziative simili esistenti in questo momento. Altri invece sembrano preferire una struttura orizzontalmente aperta, ma incentrata nel Nord del Regno Unito, dove la VIA è nata. Il secondo interrogativo è stato sollevato dopo aver preso visione di una proposta di Statuto interno presentata da Michele a seguito di discussione con altri membri dell'organizzazione non presenti all'evento.

E' sembrato giusto collegare alla discussione sul regolamento quella sulla necessita' di dare alla VIA una qualche forma giuridicamente riconosciuta che permetta di avere piu' credibilita' all'esterno e, di conseguenza, svolgere meglio le proprie attivita'. Se la VIA "vivesse" in Italia "Associazione" o "Fondazione" sarebbero le forme aggregative cui si sarebbe portati a pensare. Trovandoci nel Regno Unito sembra naturale, nel caso si voglia perseguire una forma organizzativa piu' precisa, cercare di istituirsi come una *non-profit charitable organization*. La discussione non ha portato a decisioni operative, anche perche' alcuni dei partecipanti si sono detti preoccupati dall'idea di fondare una *charity*. A detta loro, tale processo comporta tempi non brevi e notevoli oneri burocratici. E' sembrato inoltre opportuno estendere tale importante dibattito a tutti i membri della VIA, non solo quelli presenti alla conferenza.

Nonostante la difficolta' di discernere un comune intendimento nel dibattito, si e' alla fine riusciti a concordare su un percorso minimo per il prossimo futuro:

1. Implementare il sistema di comunicazione interna alla VIA - partendo da una mailing list a cui Luca Boscolo, Paolo Missier e Michele Zito lavoreranno integrando le loro competenze informatiche e le informazioni che tutti i partecipanti contribuiranno a dare;
2. Perfezionato il sistema comunicativo, sara' possibile discutere efficacemente della migliore forma aggregativa per questa organizzazione e di un regolamento (o statuto) interno della VIA, che possa tra l'altro identificare chiaramente ruoli e funzioni al fine di meglio pianificare ed organizzare le attivita' future di questa organizzazione.

Lo sviluppo di questi due punti implica una evoluzione del dell'organizzazione della VIA, per arrivare a quella che si potrebbe gia' definire VIA 2.0. Chiamiamo quindi questa fase: *VIA Evolution 1*.